

# Perché «sparare» sulla Fiat?

**L'autore parla di aziende senza profitto, «articolo 18» e altro ancora.**

Leggo esterrefatto sulla rivista Missioni Consolata di luglio/agosto 2002 «È giusto scegliere tra lavoro e profitto?» di Francesco Rondina.

Ove un'azienda lavori senza profitto, consuma il capitale e non può che ridurre il personale e i salari con prontezza, se non vuole che tutto vada in distruzione. Non c'è da scegliere tra lavoro e profitto, ma il lavoro deve essere profittevole sia per l'azienda sia per chi lavora.

Buttare poi le accuse più avventate, più sventate, su chi gestisce le nostre aziende non può che portare sfiducia, disimpegno,

fuga. Perché, assurdamente quanto indeterminatamente, accusare la Fiat di produzione di mine? Proprio in questo difficile momento si vuole dare un contributo alla sua distruzione?

Parlare di aziende che licenziano per aumentare il valore delle azioni è fantasia scriteriata. Si licenzia? Gli investitori

si spaventano e si allontanano dall'azienda in questione.

Si vuole far passare (giustamente) il professor Biagi come un martire e poi... si spara su chi vuol modificare l'«articolo 18» secondo le sue proposte: questo è ragionevole?

Una migliore formulazione di questo dibattuto articolo aiuta e non aiuta la creazione di nuovi stabili posti di lavoro? Se questo aiutasse, concorrerebbe alla riduzione di uno dei mali del mondo: la disoccupazione. Di più non si propone. Per altri mali occorreranno altri rimedi.

Il pensare che esista il capitalista cattivo, che vuole licenziare il lavoratore buono che gli rende tanto, è cosa

risibile, che può affermare un  
comunista come l'onorevole  
Diliberto, ma non chi felicemente  
tale non è: il capitalista  
che gli rende se  
lo tiene caro, salvo il caso  
limite del capitalista  
drogato od alcolizzato. E poi: quali diritti hanno i  
lavoratori  
in Cina, Corea del Nord e Cuba, nazioni tanto amate da  
Diliberto?  
Queste sono alcune osservazioni su un articolo che,  
dall'inizio  
alla fine, non sta razionalmente in piedi. Non si può  
costruire sulla demagogia. Questo va detto a chi ha scritto  
l'articolo ed anche a chi l'ha pubblicato. Cristianesimo è  
ricerca  
del bene comune, ma anche serietà e responsabilità,  
ben consci che «chi di spada ferisce, di spada perisce».

*RENZO MATTEI*